



FLC CGIL

Ravenna

federazione lavoratori
della CONOSCENZA

...in primo piano

24/01/2019 n 41

BLOCCO QUINQUENNALE ESTESO A TUTTI I DOCENTI NEO ASSUNTI: una inaccettabile penalizzazione introdotta per legge su una materia contrattuale

E' un emendamento del Governo al decreto semplificazione, ne abbiamo chiesta l'abrogazione. Non rappresenta la soluzione ai problemi il ricorso a strumenti coercitivi



Nel disegno di legge "Semplificazioni per le imprese e per la pubblica amministrazione" in conversione al Senato è stato inserito, dalla maggioranza di governo, un emendamento di grave impatto per il settore della scuola che estende a tutti i docenti l'obbligo di permanenza nella sede di immissione in ruolo per 5 anni.

All'art.10 verrebbe aggiunto il co.2-octies che afferma quanto segue: "Il vincolo di cui all'articolo 13, comma 3, terzo periodo, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, come modificato dalla legge 30 dicembre 2018, n. 145, si applica al personale docente ed educativo di

ogni ordine e grado di istruzione, qualunque sia la procedura utilizzata per il reclutamento."

Tale emendamento è fortemente peggiorativo e, tra l'altro, viene motivato nella relazione tecnica con affermazioni molto strumentali (e anche inesatte) adducendo si tratti di una norma che semplifica le disposizioni tramite un vincolo generale, preso atto delle differenze in essere nella legislazione vigente.

Vale ricordare che la stessa Amministrazione non aveva né previsto, né sostenuto, nella trattativa per il rinnovo del CCNI triennale sulla mobilità questo disposto. La norma, pertanto, contrasta con quanto già deciso a livello contrattuale sulla mobilità e non fa alcuna eccezione per garantire il diritto di precedenza derivante da leggi speciali (legge 104/92, lavoratrici madri, coniugi di militari, ecc...).

È stata la legge di bilancio ad intervenire sulla formazione iniziale dei docenti, cancellando il percorso FIT con la sostituzione ex novo di un periodo di permanenza in cui il docente è "tenuto a rimanere nella predetta istituzione scolastica" per almeno altri quattro anni, dopo la valutazione positiva dell'anno di formazione.

Per affissione all'albo sindacale

L'avevamo a suo tempo definito uno “[strumento coercitivo che invade il campo contrattuale](#)”; ora la situazione è pesante perché, annullata ogni certezza anche dei diritti acquisiti, si irrompe sulle decisioni e le aspettative personali e professionali dei docenti.

Proprio su questa base, ovvero l'incursione su prerogative di carattere contrattuale già recepite dal CCNL, come FLC CGIL abbiamo presentato un emendamento abrogativo del co.2-octies, affinché venga completamente cancellata la proposta di modifica al senato.

Nel medesimo contesto e per gli stessi motivi, riteniamo opportuno, con la richiesta di emendamenti aggiuntivi a fini abrogativi, intervenire anche sul vincolo quinquennale dei vincitori di concorso per DSGA e sull'obbligo di permanenza imposto dalla legge di bilancio ai docenti della secondaria in formazione iniziale.

La negazione alla mobilità territoriale, anche con la comprensibile motivazione di rispondere ad esigenze di continuità didattica, non può vanificare la dialettica del confronto contrattuale tra le parti; è un inaccettabile reflusso democratico ad imitazione degli esecutivi precedenti, del tutto inaspettato dal “governo del cambiamento”.

Per quanto ci riguarda come FLC CGIL, se l'emendamento in questione dovesse essere approvato, impegneremo ogni mezzo a cancellare, o quanto meno attenuare per il futuro, questa norma vessatoria non prevista nell'ipotesi di CCNI mobilità triennale e foriera, sicuramente, di una nuova ondata di contenziosi.

PENSIONE CON QUOTA 100: un provvedimento atteso ma che non modifica la Legge Fornero

Necessari cambiamenti strutturali che investano nel futuro pensionistico dei giovani e che consentano a tutti i lavoratori un'uscita flessibile dal lavoro



Il Decreto Legge che affronta il trattamento di pensione anticipata con la **quota 100**, introduce in via sperimentale un istituto pensionistico condiviso da molti lavoratori in possesso del requisito o in procinto di raggiungerlo. Rappresenta l'opportunità di uscire dalle gabbie create dalla Riforma Fornero, ma non è affatto risolutivo della Legge stessa, soprattutto per i settori privati, in cui la discontinuità di lavoro e quindi di contribuzione,

difficilmente consente di raggiungere i requisiti richiesti. Il Decreto Legge che affronta il trattamento di pensione anticipata con la quota 100, introduce in via sperimentale un istituto pensionistico condiviso da molti lavoratori in possesso del requisito o in procinto di raggiungerlo. Rappresenta l'opportunità di uscire dalle gabbie create dalla Riforma Fornero, ma non è affatto risolutivo della Legge stessa, soprattutto per i settori privati, in cui la discontinuità di lavoro e quindi di contribuzione, difficilmente consente di raggiungere i requisiti richiesti.

Per affissione all'albo sindacal

Sintesi del provvedimento

Nel Decreto è presente il riferimento alla Legislazione specifica della Scuola e dell'Afam, ma il mancato diritto all'uscita dal 1° settembre/1° novembre 2019 potrebbe essere determinato dai tardivi interventi del MIUR e a cascata dalle tardive certificazioni del diritto a pensione da parte dall'INPS.

Per questo personale abbiamo chiesto al MIUR la riapertura delle istanze di dimissioni dal servizio entro il 28 febbraio 2019, come del resto recita il Decreto Legge stesso.

Nel Decreto Legge sono presenti altre disposizioni pensionistiche che riguardano tutti i settori della Conoscenza, anche privati.

Infatti viene prolungato di un anno l'istituto dell'Ape Sociale, vengono estesi i requisiti per l'accesso alla così detta opzione donna, viene ridotta di 5 mesi l'anzianità contributiva per l'accesso alla pensione anticipata con l'introduzione però delle finestre trimestrali

All'articolo 19 del Decreto legge troviamo un provvedimento molto atteso, la proroga di 3 anni per il termine della prescrizione contributiva a carico dei lavoratori dei settori pubblici.

Ad una prima lettura, il Decreto Legge sul reddito di cittadinanza e quota 100, rischia di non essere adeguato alle aspettative degli interessati, anche perché predisposto senza alcun confronto con le parti sociali.

Nello specifico delle lavoratrici e dei lavoratori che rappresentiamo, la pensione con quota 100 è uno strumento positivo, di flessibilità in uscita, sperimentale per tre anni, che risponde ad alcune specifiche esigenze, ma non modifica in modo strutturale la Riforma Fornero. Infatti parla a platee ben identificate come gli operai delle grandi fabbriche del Nord e il Pubblico impiego, ovvero a lavoratori con carriere continue nel tempo, non affrontando però in maniera organica il tema della previdenza ed evitando soprattutto di dare risposte alle nuove generazioni e a chi ha percorsi professionali caratterizzati da lavori discontinui, dal lavoro povero e tanta precarietà.

Anche per questo [saremo in piazza](#) il 9 febbraio, quando le Confederazioni di CGIL, CISL e UIL insieme alle categorie del lavoro chiederanno al Governo un'inversione di rotta rispetto alle politiche determinate dalla Legge di bilancio.

Per affissione all'albo sindacale